

**LUCA
LANDÒ**
Vicedirettore
llando@unita.it**L'EDITORIALE****FURBETTI
IN RITIRATA**

Tempi duri per i troppo buoni. Figuriamoci per gli onesti, quelli che venerdì scorso hanno acclamato Angelino Alfano segretario di un partito basato, così ha detto, su principi di pulizia e trasparenza. Quattro giorni dopo, lo stesso partito e lo stesso segretario, sono scivolati tra le nebbie di una vicenda dove trasparente e pulito non sono i primi aggettivi che vengono in mente. A scatenare l'uragano non è stato il battito d'ali di una farfalla in Amazonia, come recita la teoria del caos, ma un codicillo infilato di nascosto nella manovra da 47 miliardi (qualcuno dice 50, ma tre miliardi che sono mai). Il guaio è che quella postilla non c'entra nulla con l'economia del Paese ma molto con gli affari privati del premier dato che avrebbe consentito di fermare in zona Cesarini gli effetti della sentenza Mondadori in arrivo sabato prossimo.

Una norma talmente ingiusta e devastante che ieri pomeriggio il presidente degli onesti, Berlusconi in persona, ha dovuto fare marcia indietro annunciando pubblicamente che si trattava di «una norma giusta ma che andava ritirata». Per quale motivo fosse giusta lo sanno solo lui e il ministro Sacconi che l'ha subito definita «equilibrata». Ma non importa. Perché la buona notizia, come nelle barzellette, è che quella norma equilibrata che avrebbe consentito a Berlusconi di non firmare un assegno compreso tra i 500 e i 750 milioni di euro (la cifra esatta la sapremo tra qualche giorno) è finita nel cestino. La cattiva notizia è che laggiù qualcuno ci prova.

Sempre e comunque.

Che il quartiere fosse pieno di furbetti è confermato dal lungo elenco di leggi ad personam prodotte in questi anni. La novità, questa volta, non è nella norma (una in più, una in meno...) ma nel fatto che il governo abbia pensato di approfittare di una manovra pesante per tutti per risolvere i problemi di uno solo. Una trovata indecente che, una volta scoperta, si è tramutata in una pericolosa bomba politica. Per il premier, che ieri è stato messo all'angolo dal tiro incrociato di Quirinale, Csm e opposizione ma anche dal fuoco amico della Lega. E per il governo, che sulla malefica postilla si è esibito in un poco edificante scaricabarile tra Calderoli (mai letta), Frattini (mai sentita), Alfano (mai pensata), Tremonti (mai scritta). Una scena esilarante, se non fosse che al simpatico giochino hanno partecipato gli stessi ministri che stanno chiedendo al Paese di tirare la cinghia e scucire 47 miliardi.

Perché il punto è questo: per chiedere sacrifici al Paese ci vuole un esecutivo credibile, affidabile e possibilmente al di sopra di ogni sospetto. Proprio quello che in questo momento non abbiamo.

Bene ha fatto ieri Berlusconi a ritirare la norma della vergogna, anche perché non aveva altra scelta. Peccato che il solo fatto di averla inserita abbia provocato un danno irreparabile all'immagine di un governo sempre più debole. E sollevato domande a cui qualcuno dovrà pur rispondere: chi ha inserito quella norma? Davvero Tremonti non sapeva nulla? E come fa il ministro della manovra a non conoscere cosa c'è nella manovra?

In un Paese normale qualcuno avrebbe già scritto una lettera di dimissioni. Da noi va diversamente: la battuta che circola da giorni è che in Italia non ci sono più i berlusconiani di una volta. Ed è vero, perché dal re Mida che trasformava tutto in oro, così dicevano, ci ritroviamo un politico senza fantasia a cui vanno tutte storte: elezioni, sondaggi, referendum. Ora anche i trucchetti. ❖

**Duemilaundici
Giulio, Angelino
e quella strana luce**

Francesca Fornario

Nel quartier generale del Pdl: "Angelino, di la verità". "Ti dico che è apparsa all'improvviso. Avvolta da una grande luce. Calcola che io stavo rileggendo il testo della manovra, ero arrivato all'ultima pagina, quando alla fine del penultimo comma comparsa lei, bellissima. L'ho già detto che era avvolta da una grande luce?". "Era lì perché l'avete scritta tu e Ghedini, lo sanno anche i muri". "No Giulio, ti dico che è comparsa all'improvviso, è stato un miracolo... piangeva lacrime, lacrime e sangue". "L'avete aggiunta tu e quell'altro, all'ultimo comma del penultimo articolo perché pensavate che nessuno avrebbe letto la manovra fino in fondo, dato che la mia prosa è noiosa. E invece quelli dell'opposizione vi hanno beccato, hanno letto il testo della manovra tutto d'un fiato, fino all'ultima riga. Volevano vedere chi era l'assassino". "No Tremonti, te lo giuro su Dio, la norma salva-Fininvest è comparsa all'improvviso, avvolta da una grande luce...". "Sei patetico". "E tu sei invidioso perché io sono stato eletto segretario". "Non mi risulta che ci siano state elezioni". "Sono stato eletto per acclamazione, non li leggi i giornali? Erano anni che Berlusconi tesseva ovunque le mie lodi: Lodo Alfano! Lodo Alfano!". "Quello era per il Lodo Alfano, quella legge che è stata bocciata così tante volte che Bossi pensava che l'avesse scritta suo figlio. Anche il tema di maturità di Renzo Bossi garantiva l'immunità per le quattro più alte cariche dello stato". "Col senno di poi riconosco che è stato un errore. Dovevo garantire l'immunità solo alla prima, alla seconda e alla quarta". "Quanto mi manca Fini". "Allora perché non te ne vai anche tu?". "Perché se resto sarò il prossimo premier". "DimENTICHI che il capo ha passato il testimone a me". "Attento che non sia corrotto".

Inviato da iPad

